



Sorpresa: Facebook è dei nonni

■ Sabina Minardi

L'opinione più diffusa è che le nuove tecnologie siano diffuse soprattutto tra i giovani o, al massimo, tra i professionisti indipendenti che le usano per lavoro. I cosiddetti social network come Facebook o Twitter, poi, li si immagina frequentati quasi esclusivamente da adolescenti. E, invece, ecco una sorpresa: gli over 60 sono la fetta di popolazione che cresce di più su questi social network. Anche in Italia. Perché gli anziani hanno scoperto che grazie alla rete possono restare in contatto con figli e nipoti, ritrovare i vecchi amici, stare in compagnia anche se sono soli in casa. Un nuovo modo per evitare l'isolamento che, da sempre, si immagina sia il triste destino degli anziani?

Il giovin padrone Mark Zuckerberg, classe 1984, almeno alle origini non l'aveva previsto. Al sociologo Zygmunt Bauman, invece, classe 1925, è bastata un'occhiata per immaginare il resto: il cittadino globale è alla ricerca di spazi nuovi dove tentare di sfuggire al destino della solitudine? Facebook sembra nato per questo. E l'intuizione trova ora conferma ufficiale: c'è un nuovo punto di incontro per la terza età.

La rivincita dei nonni

Contro la solitudine, appunto. Per esprimere, e condividere, le passioni di sempre. Per seguire i nipoti: uscite, amicizie, crescita. Per scambiare ricette, sorridere di vecchie foto, sapere che fine hanno fatto i compagni di scuola, ritrovare un parente o un amore. Per non sentirsi esclusi, i senior approdano sul *social network* che ha 800 milioni di utenti, 21 dei quali italiani. Ed è un nuovo allunaggio: lo sbarco dei padri nel pianeta dei figli. La rivincita dei nonni, alla conquista di territori nelle praterie del cyberspazio. L'ingresso a pieno titolo nella "Generation FB", che più niente ha a che vedere soltanto con l'età.

Se ne sono accorti per primi gli americani, e non soltanto i contatori di Facebook: *The Pew Research Center*, in uno

studio intitolato "Social Networking sites and our lives", ha certificato che l'80 per cento degli americani adulti usa Internet e quasi la metà è iscritta a un *social network*, nel 90 per cento dei casi proprio Facebook. Una crescita vertiginosa, rispetto all'anno scorso. Confermata ovunque, anche in Europa: un recente sondaggio per *Quintonic* rileva che in Francia un anziano su cinque è su Facebook. Anche in Gran Bretagna Facebook attrae iscritti, e *Gransnet.com*, *social network* (evoluzione di *Mumsnet*) nato proprio pensando ai 14 milioni di nonni inglesi, conferma il fenomeno.

Che il paesaggio demografico di Internet stia cambiando è constatazione che vale anche per l'Italia: sono quasi un milione e mezzo gli italiani over 60 attualmente in Rete. Il 10 per cento di loro è già iscritto a Facebook. E se c'è un segmento di popolazione che sul *social network* cresce più di tutti è proprio quello degli anziani.

Con i social network s'impara a usare Internet

Una migrazione di massa, con conseguenze imprevedibili sul mondo digitale, che sta attirando l'attenzione dei più attenti osservatori della Rete. Come Salvo Mizzi,



filosofo di formazione, e responsabile Internet Media & Digital Communication di *Telecom Italia*: «Facebook è stato un fenomeno giovanile. Ora sono i segmenti di età più maturi a interessarsi al *social networking*, come dimostra, forse anche in modo ancora più emblematico, la loro presenza su Twitter. Il fatto nuovo è che Facebook sostituisce l'avvicinamento al mondo di Internet nel suo complesso: s'impara a usare Internet direttamente con il *social network* che funge da porta d'ingresso e centro di scambio: dal quale partire per navigare anche altrove».

«Il social network è in fondo una sintesi i Internet, con il vantaggio di essere un giardino chiuso, quasi il cortile di casa», continua Mizzi: «È uno strumento facile da utilizzare, che non costringe a saltare da un link all'altro, e che risulta rassicurante per la presenza di volti familiari: così i più anziani scoprono le potenzialità del quartiere globale. Del resto, se Facebook è il luogo della memoria, dove ritrovarsi e mantenere in vita le relazioni, più la memoria è lunga, più è articolato il passato da ricostruire, meglio funziona. Facebook si propone come un contenitore di rapporti familiari, via via sempre più allargato».

Ricostruire la propria storia. Riallacciare relazioni. Ritrovare compagni di scuola, vecchi amori. Ma non c'è soltanto questo. Proprio *Telecom*, insieme con la società *Ermeneia*, ha realizzato lo studio "Internet over 60. Le tecnologie digitali per la generazione matura": l'analisi più aggiornata

sulla presenza e sui comportamenti on line di una fascia di età sempre più attiva.

Ribadire le proprie capacità

Il sociologo Nadio Delai, presidente di *Ermeneia*, ha curato lo studio: «Quasi il 9 per cento degli anziani italiani è collegato a Internet, e il 18,8 per cento vorrebbe entrare nella Rete», dice. «Chi vince il timore reverenziale verso il computer, racconta con entusiasmo le sue esperienze digitali». Inviare e ricevere e-mail, consultare articoli dai giornali, controllare il conto in banca, visitare siti di comuni, province, ministeri, ottenere informazioni su aerei e treni: sono questi gli ambiti di esplorazione più comuni. Il 10 per cento degli internauti coi capelli bianchi mette Facebook al primo posto: «Perché come le *chat*, e come Skype, consente di comunicare molto facilmente», dice Delai. «Superato il muro iniziale, gli anziani amano navigare da soli, a casa propria, spesso anche di sera o di notte, rivendicando una sostanziale autonomia: è il loro modo di affrancarsi dai più giovani e di ribadire le loro competenze. Non dimentichiamo che di questa popolazione *on line* fanno parte molte persone nate negli anni Cinquanta, da poco fuori dal lavoro. Avendo utilizzato pienamente pc e Internet nella loro esperienza professionale, li considerano parte integrante della loro vita. E vogliono dimostrare di essere in grado di usarli senza problemi».

(*"L'Espresso"*, 8 dicembre 2011. Adattamento)